

RUOLO DEL PEDIATRA NELLA PREVENZIONE DEL DOPING IN ETA' GIOVANILE

In una società basata sulla competizione esasperata e sul raggiungimento del successo a tutti i costi, in tutti gli ambiti dell'agire umano, ci si potrà anche dispiacere, ma non meravigliare più di tanto della scelta consapevole dell'assunzione di sostanze farmacologiche ai fini di migliorare le proprie prestazioni psicofisiche.

L'uso improprio, incongruo, di farmaci, integratori, vitamine e sali minerali ha raggiunto purtroppo anche in Italia dei livelli impressionanti e che vanno sicuramente molto al di là delle statistiche ottenute per difetto tramite l'effettuazione di sondaggi.

Purtroppo, anche in questo caso, il fenomeno è pesantemente condizionato da forti motivazioni : sia *economiche*, di coloro che producono e commercializzano legalmente o illegalmente le sostanze, per ovvi motivi di profitto, sia *psicologiche* di chi le assume con l'intento di esaltare le proprie performances. Ma, a mio modesto avviso, la "colpa" principale non è tanto di questa sottocultura che "premia" solo chi ha successo, visibilità di primo piano, vittorie eclatanti a tutti i costi e a discapito di qualsiasi remora e rimorso nonché della probabile o certa compromissione della propria salute, quanto di chi non riesce a combattere la *bassa cultura generale e specifica* al riguardo, *l'ignoranza o la sottovalutazione degli effetti collaterali e dei seri e frequenti rischi di malattia e/o morte* !

Prima di affrontare più da vicino il ricorso al Doping per motivi legati allo sport, occorre fare qualche altra considerazione di carattere generale : l'unico modo scientificamente corretto di definire il Doping è quello che esso costituisce un *"abuso e maluso di sostanze farmacologicamente attive, impiegate al di fuori di motivazioni sanitarie"* ossia non con fini preventivi o terapeutici, ma unicamente per ottenere un miglioramento delle prestazioni. Alla luce di questa constatazione, cos'è - se non Doping - anche l'uso di qualche farmaco per ridurre l'appetito; o per l'aumento delle proprie capacità attentive e mnemoniche per il superamento degli esami; o l'uso di farmaci che aumentino le performances sessuali, in soggetti che non hanno una patologia tale da motivarne seriamente l'utilizzo e li assumono il più spesso solo per sentirsi "all'altezza" evitando un "flop"? Ogni insuccesso è da proscrivere, ogni "magra" da evitare : accrescerebbe l'insicurezza, genererebbe frustrazione, e al giorno d'oggi soprattutto i giovani, ahinoi ! - mai più abituati da anni a metodi educativi che quantomeno la mettano in conto - non

sanno reagire ad essa, non sanno elaborarla né sopportarla (vedi anche l'aumento di suicidi per futili motivi).

Questa **ricerca di sostegni esterni alla propria persona**, alla propria sfera emotiva, ma anche - tutto sommato - alla propria famiglia e alla propria cerchia di amici e consiglieri abituali, avviene perché oggi è più difficile, anche per quanto appena affermato, trovare in se stessi le energie e le motivazioni in grado di farci superare i momenti difficili : senza troppe perifrasi, si può affermare con poche possibilità di errore che allo stato attuale siamo tutti molto più fragili psicologicamente, ed essendolo siamo anche più sensibili alle persone o alle cose che ci promettono sicurezza, certezza, tranquillità, “successo” in senso lato. Purtroppo la diffusione del fenomeno riguarda anche fasce sempre più vaste della popolazione e di età via via inferiore. Quanto a giovani e giovanissimi, purtroppo, l'uso incongruo di vitamine, sali minerali, integratori proteici, farmaci e ormoni, è molto più diffuso di quanto si pensi, perché alle prescrizioni più o meno legittime si affiancano le “prescrizioni” di semplici istruttori e allenatori, quando non l'autoterapia fatta in casa. In un articolo di qualche anno fa riferivo, per averlo toccato con mano, come atleti anche giovanissimi fossero oggetto di questi trattamenti incongrui e potenzialmente pericolosi, con l'assenso o - peggio - il suggerimento degli stessi genitori.

Il giovane, per il solo essere giovane e con una personalità meno strutturata, oltre che per quanto già detto, è ancora più fragile e più facilmente condizionabile rispetto all'adulto ; se a ciò aggiungiamo gli innumerevoli problemi veri e presunti dell'età pre-adolescenziale e adolescenziale, comprenderemo meglio come non sia affatto facile per un ragazzo sfuggire alle “sirene” che in vario modo lo assediano e lo assillano nella vita di tutti i giorni, mettendolo psicologicamente in crisi dal lato estetico, sportivo, sociale-comportamentale, affettivo, sessuale, ecc. Tutti i santi giorni, dalla scuola alla palestra, dalla famiglia alla discoteca, dai mass-media al centro commerciale il giovane riceve modelli culturali, valoriali, comportamentali ed estetici che non prevedono alcuna possibilità di fallimento, **nessuna utilità di una esperienza negativa**, nessuno spazio per uno sconfitto ; e spesso non ha la possibilità di discuterne in famiglia, per i motivi più svariati che ben conosciamo.

Non solo : talora i modelli ed i valori degli stessi genitori sono purtroppo così fasulli, che rendono vana ogni speranza ! Più spesso di quanto si creda sono proprio i genitori quelli che per primi si premurano di fornire al figlio “**un aiutino in più**” per portarli alla vittoria nelle competizioni, anche le più banali. Per non parlare dell'atteggiamento globale tenuto nei confronti di questi poveri bambini, educati alla vittoria a tutti i costi, in barba a qualsiasi regola etica ed a qualsiasi principio veramente sportivo, incitati come galli da combattimento

anche alla partita dell'oratorio : se questa deve essere l'educazione allo sport, meglio non fare sport affatto !

Quanto al "fallimento" di una qualsiasi prova, occorre una rivalutazione dell'***errore come fonte di conoscenza***, come esperienza sì negativa, ma dalla quale trarre comunque un proficuo insegnamento positivo.

Non si immagina quanto debbano pensare anche tanti istruttori ed allenatori seri che guardano al materiale umano che devono plasmare non come a dei potenziali primatisti, ma prima di tutto come soggetti che hanno bisogno di valori, educazione, disciplina, e di essere salvaguardati ed aiutati a crescere dal punto di vista psicologico, prima che fisico e agonistico !

Per "abuso e maluso" di farmaci si intende ***l'utilizzo di medicinali per Indicazioni, Popolazioni, Dosaggi e Schemi terapeutici diversi da quelli autorizzati e tali da poter determinare effetti sfavorevoli su chi ne faccia tale uso (dipendenza, intolleranza, reazioni avverse immediate o anche a distanza di anni)***. Quando lo scopo di tale uso non è quello di un obiettivo terapeutico, preventivo o diagnostico, ma quello di modificare la prestazione agonistica, ai sensi della **Legge 376/2000**, detto utilizzo costituisce "Doping".

In ambito sportivo si definisce invece il Doping come ***“la somministrazione o l'uso di tutte le pratiche o tutte le sostanze che sono state proibite dalle Autorità Sportive e che compaiono in apposite liste adottate in maniera ufficiale dagli organismi sportivi”***. Tale definizione si limita pertanto a considerare il Doping come un fenomeno circoscritto al mondo dello sport e che viene combattuto allo **scopo prioritario di assicurare il corretto svolgimento delle gare, non di tutelare innanzitutto la salute dell'individuo !**

Guardando invece anche e soprattutto alla diffusione che il Doping ha assunto anche al di fuori delle competizioni ad alto livello, in particolare tra i giovani e i giovanissimi, è chiaro che il fenomeno non è solo responsabilità né "appannaggio" del mondo sportivo, ma investe la Sanità e tanti altri settori della società civile.

Alla luce di quanto detto, per molti versi sono proprio le definizioni sportive ufficiali a creare confusione su ciò che il doping rappresenta in realtà, ovvero - come detto - un **“abuso e maluso di sostanze farmacologicamente attive, impiegate al di fuori di motivazioni sanitarie”**, ossia non per prevenire, diagnosticare o curare delle patologie, ma per ottenere migliori performances **sportive e non**. Ciò comporta una cattiva interpretazione ed una relativa sottovalutazione degli aspetti sanitari, la qual cosa è molto pericolosa, in quanto mette in ombra il fatto che **l'abuso di farmaci comporta, anche negli sportivi, gravi conseguenze per la salute e l'integrità fisica immediata e a distanza.**

Purtroppo (e ciò è ampiamente dimostrato dalle statistiche), non solo vi è - causa la disinformazione o il dolo - un *ridotto senso di pericolo che i giovani dichiarano rispetto ai rischi connessi* all'assunzione, ma anche uno *spregio per il pericolo, dal momento che nemmeno la consapevolezza dei rischi impedisce agli atleti di qualunque età di far ricorso a sostanze* esogene, se è vero che ben il **94,2%** dei giovani atleti interrogati sull'argomento dichiara di ben conoscere i possibili effetti collaterali del Doping, ma nonostante ciò non riduca la propria propensione a farvi ricorso.

La Pediatria, nella sua interezza, può e **DEVE** assumere un ruolo trainante e risolutivo nello specifico.

La figura di riferimento per i giovani che fanno sport deve tornare ad essere quella del Pediatra. Anche l'*American Academy of Pediatrics* ha ribadito che *“il futuro del pediatra non può prescindere dal riconsiderare il rapporto tra lo sport e l'età giovanile”*.

Dal momento che la Legge 376/2000 riconosce il ruolo dei pediatri, per combattere il Doping Giovanile il mondo della Pediatria potrebbe fare tanto, coinvolgendosi con la Pediatria Universitaria, Ospedaliera, Territoriale e Specialistica di Base, al fine di promuovere Campagne informative-educative, svolgere ricerche di tipo farmaco-epidemiologico e clinico.

Molto andrebbe fatto e si può fare al riguardo, meglio ancora se con un impegno concertato del mondo sanitario, scolastico, religioso, sportivo, mass-mediologico e della società civile in genere, dal momento che il problema non si può più considerare come relegabile al solo mondo dello sport, specie nei casi in cui investe soggetti in età evolutiva.

Dott. Massimo Pietrangeli
Neonatologo Pediatra
Perfezionato in Scienze Motorie
D.S.B. Cepagatti - A.U.S.L. Pescara

Pescara, 03 / 02 / 04